

RELAZIONE FINALE DELL'INCHIESTA PUBBLICA

indetta dalla Regione Toscana con DGR n. 1062 del 05/08/2019 relativamente al procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (D.Lgs. 153/2006 art. 27-bis, L.R. 10/10 art. 73-bis) relativo al "*Progetto dello stabilimento KME Italy spa di Fornaci di Barga con realizzazione di una "piattaforma energetica" nello stabilimento ubicato in località Fornaci di Barga nel Comune di Barga (LU) proposto dalla Società KME S.p.A.*" da realizzare nel Comune di Barga (LU) – Fraz. Fornaci di Barga - Proponente: KME Italy spa.

a cura del Presidente

Avv. Giovanni Iacopetti

in collaborazione con i Commissari

Dott. Arch. Marco Stevanin

Dott. Ing. Giancarlo Fruttuoso

INDICE SOMMARIO

I) - L'INCHIESTA PUBBLICA: INDIZIONE, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

- § 1 Indizione dell'inchiesta pubblica e normativa di riferimento.**
- § 2 Costituzione della commissione.**
- § 3 Svolgimento dell'inchiesta pubblica. Calendario audizioni e verbali.**
- § 4 Modalità e strumenti adottati per favorire la partecipazione.**
- § 5 Interventi e contributi in sede di audizione generale e di audizione finale.**

II) - DESCRIZIONE DEL PROGETTO E RIEPILOGO DELLE OSSERVAZIONI

- § 1 Sintesi del progetto**
- § 2 Riepilogo delle osservazioni**

III) - RISULTATI DELL'INCHIESTA PUBBLICA

(A)

ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI

- § 1 Posizione dei partecipanti**
- § 2 Posizione della proponente**
 - § 2.1 Intervento di replica alla posizione della proponente**
- § 3 Considerazioni della commissione e relativo giudizio**

(B)

ASPETTI INERENTI ALLA CONFORMITÀ DEL PROGETTO ALLE NORMATIVE VIGENTI IN MATERIA DI URBANISTICA, PAESAGGIO E BONIFICA DEI SITI INQUINATI

- § 1 Posizione dei partecipanti**
- § 2 Posizione della proponente**
- § 3 Considerazioni della commissione e relativo giudizio**

(C)

ASPETTI INERENTI ALLE PROBLEMATICHE DI NATURA AMBIENTALE

- § 1 Posizione dei partecipanti**

§ 2 Posizione della proponente

§ 3 Considerazioni della commissione e relativo giudizio

(D)

ASPETTI MEDICO - SANITARI

§ 1 Posizione dei partecipanti

§ 2 Posizione della proponente

§ 3 Considerazioni della commissione e relativo giudizio

(E)

ALTRI ASPETTI

§ 1 Posizione dei partecipanti

§ 2 Posizione della proponente

§ 3 Considerazioni della commissione e relativo giudizio

ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA RELAZIONE FINALE

I) - L'INCHIESTA PUBBLICA: INDIZIONE, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

§ 1

Indizione dell'inchiesta pubblica e normativa di riferimento.

La Giunta della Regione Toscana, con delibera n. 1062 del 05 agosto 2019, ha disposto lo svolgimento di un'inchiesta pubblica, ai sensi dell'art. 53 della L.R. 10/10, relativamente al procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/10 art. 73-bis) relativo al "Progetto dello stabilimento KME Italy spa di Fornaci di Barga con realizzazione di una piattaforma energetica" nello stabilimento ubicato in località Fornaci di Barga, nel Comune di Barga (LU), proposto dalla Società KME Italy spa, indicando le modalità di svolgimento della stessa nell'allegato 1 a tale delibera (All.A) contenente le "direttive per lo svolgimento dell'inchiesta pubblica ex art. 53 della L.R. 10/2010".

Con successiva delibera n. 1613 del 23 dicembre 2019, la Giunta Regionale indicava come Presidente dell'inchiesta pubblica l'Avv. Giovanni Iacopetti.

L'inchiesta pubblica è un istituto partecipativo previsto nell'ambito della disciplina della VIA di cui all'art. 53 della L.R. 10/10 nonché al comma 6 del suindicato art. 27-bis del D.Lgs. 52/06. Scopo dell'inchiesta pubblica, infatti, è quello di garantire la trasparenza degli atti del procedimento, di favorire il confronto e prevenire i conflitti ambientali; si svolge attraverso la partecipazione critica e costruttiva dei cittadini che possono fare osservazioni o istanze, chiedere chiarimenti e approfondimenti e anche attraverso la loro collaborazione nel fornire eventuali dati, contributi od analisi che possono essere utili ad integrare quelle valutate dal proponente e dagli enti pubblici coinvolti nell'autorizzazione. L'inchiesta pubblica non ha carattere decisorio ai fini dell'autorizzazione del progetto, ma svolge soltanto una attività ricognitiva delle posizioni favorevoli e contrarie al progetto i cui risultati

vengono trasmessi all'autorità regionale competente ad adottare il provvedimento amministrativo finale.

L'inchiesta pubblica – come disposto dall'art. 53 della L.R. 10/10 - è condotta da un comitato composto dal presidente e da almeno due commissari. Il presidente è indicato dall'autorità competente, tra soggetti in possesso di adeguate competenze in materia ambientale. I commissari, anch'essi in possesso di adeguate competenze in materia ambientale, sono indicati dal presidente, sentite le parti partecipanti all'audizione preliminare dell'inchiesta pubblica, garantendo il bilanciamento di eventuali posizioni contrapposte.

L'inchiesta pubblica – che si svolge con oneri a carico del proponente e nel rispetto del termine di novanta giorni a decorrere dalla sua indizione - si compone di almeno tre audizioni aperte al pubblico, ognuna delle quali si può articolare in una o più sessioni:

- a) audizione preliminare, in cui il presidente procede alla indicazione dei commissari e presenta ai partecipanti la proposta di programma dei lavori;
- b) audizione generale, in cui sono discussi tutti gli aspetti, programmatici, progettuali ed ambientali del progetto oggetto di valutazione, nonché le osservazioni, i pareri e i contributi pervenuti all'autorità competente nell'ambito del procedimento;
- c) audizione finale, in cui il presidente illustra la relazione finale sui lavori svolti recante anche il giudizio sui risultati emersi, in collaborazione con i commissari.

L'inchiesta pubblica si conclude con la redazione, da parte del presidente in collaborazione con i commissari, della relazione finale sui lavori svolti recante anche il giudizio sui risultati emersi. La relazione – che viene illustrata dal presidente nel corso dell'audizione finale e a cui seguono interventi dei partecipanti che esprimono la loro posizione a riguardo - è trasmessa all'autorità competente e pubblicata sul sito istituzionale della medesima. Essa contiene, in particolare, una breve descrizione del progetto; l'illustrazione degli aspetti programmatici, progettuali ed ambientali messi in

evidenza dai partecipanti durante le audizioni; la posizione della Società proponente in merito agli aspetti messi in evidenza durante le audizioni; copia dei verbali delle audizioni svolte; la lista dei partecipanti all'inchiesta e, infine, il giudizio del Presidente, elaborato in collaborazione con i Commissari, sui risultati emersi nell'inchiesta pubblica.

§ 2

Costituzione della commissione.

In sede di audizione preliminare, il Presidente ha raccolto le indicazioni dei partecipanti ai fini della nomina dei Commissari, tenuto conto delle posizioni contrapposte, quella favorevole e quella contraria al progetto. La società proponente ha indicato per la nomina a commissario l'Ing. Giancarlo Fruttuoso; i comitati e le associazioni hanno indicato per la nomina a commissario l'Arch. Marco Stevanin, nominativo condiviso anche dai Comuni di Barga e Gallicano. Non sono stati indicati altri nominativi.

Il Presidente, sempre in sede di audizione preliminare, ha nominato, ai sensi del punto 7 dell'Allegato A della citata Delibera n. 1062/2019, l'Avv. Francesca Del Grande come componente dell'Ufficio di segreteria del presidente, per supporto allo svolgimento dei compiti del presidente stesso.

§ 3

Svolgimento dell'inchiesta pubblica. Calendario audizioni e verbali.

Per lo svolgimento dell'inchiesta pubblica il Presidente si è riferito alle direttive contenute nell'allegato A alla D.G.R. n. 1062 del 05.08.2019.

L'inchiesta pubblica si è svolta attraverso 6 audizioni pubbliche convocate tramite avviso pubblicato, a cura dell'Autorità competente, sul sito internet della Regione Toscana all'indirizzo www.regione.toscana.it/via nonché, a cura dei Comuni di Barga e di Gallicano, nell'Albo Pretorio dei comuni medesimi e comunicato agli osservanti a cura della Regione Toscana.

L' audizione preliminare si è svolta in data 31 gennaio 2020, alle ore 18:00 presso la Sala Incontri Circular Academy – Via Cesare Battisti – Fornaci di Barga - Lucca [Auditorium KME].

L'audizione generale si è svolta in 4 sessioni:

- la 1^a sessione si è svolta in data 21 febbraio 2020, alle ore 18:00, presso la Sala Incontri Circular Academy – Via Cesare Battisti – Fornaci di Barga - Lucca [Auditorium KME];
- la 2^a sessione si è svolta in data 28 febbraio 2020, alle ore 21:00 presso il “Teatro dei Differenti” di Barga (LU);
- la 3^a sessione si è svolta in data 03 luglio 2020, alle ore 20:30 presso la Sala Incontri Circular Academy – Via Cesare Battisti – Fornaci di Barga - Lucca [Auditorium KME];
- la 4^a sessione si è svolta in data 06 luglio 2020, alle ore 20:30 presso la Sala Incontri Circular Academy – Via Cesare Battisti – Fornaci di Barga - Lucca [Auditorium KME];

L'audizione finale si è svolta in data 10 luglio 2020, alle ore 20:30 presso la Sala Incontri Circular Academy – Via Cesare Battisti – Fornaci di Barga - Lucca [Auditorium KME].

Il calendario delle audizioni è stato modificato nel corso dell'inchiesta pubblica anche a causa dell'emergenza epidemiologica legata al COVID-19 che ha comportato la sospensione dei lavori. A causa di ciò, alla ripresa dell'inchiesta pubblica, la 3^a e 4^a sessione dell'audizione generale e l'audizione finale sono state convocate in date ravvicinate e con il miglior preavviso possibile considerate tutte le circostanze di cui il Presidente ha dato atto negli avvisi pubblici di convocazione, pubblicati sul sito della Regione Toscana e inviati agli osservanti.

Di ogni audizione è stato prodotto un sintetico verbale, contenente la sintesi di quanto detto e fatto nelle audizioni stesse - cui sono stati allegati documenti, diapositive proiettate

in sala e relazioni che ciascun relatore ha inteso lasciare al tavolo della Commissione a corredo del proprio intervento o in sua sostituzione. I verbali, e i relativi allegati, sono stati pubblicati, dopo ciascuna audizione, sul sito internet della Regione Toscana. Tali verbali (e i relativi allegati) costituiscono parte integrante della relazione finale, a cui sono allegati.

Di ogni audizione è stata, altresì, acquisita la registrazione audio, per garanzia di trasparenza e verifica.

§ 4

Modalità e strumenti adottati per favorire la partecipazione.

Sono stati ammessi a partecipare alle audizioni dell'inchiesta pubblica gli estensori del progetto e dello studio di impatto ambientale, i soggetti competenti in materia ambientale, i soggetti che avevano presentato osservazioni nell'ambito del procedimento autorizzativo e chiunque ne abbia fatto richiesta almeno 48 ore prima di ciascuna audizione secondo le modalità indicate negli avvisi pubblici di convocazione e, segnatamente, mediante invio della richiesta di partecipazione, con comunicazione indirizzata al Comune di Barga (incaricato ex art. 6 dell'allegato "A" della delibera con la quale è stata disposta l'inchiesta pubblica) a mezzo PEC al seguente indirizzo comune.barga@postacert.toscana.it, o a mezzo fax al seguente numero 0583/723745 (Comune di Barga) o a mezzo posta al seguente indirizzo: Comune di Barga, Via di Mezzo 45, 55051 Barga (LU). Il Presidente, peraltro, con riferimento all'art. 4, punto 2 dell'All. A, si è dichiarato, fin dall'audizione preliminare, disponibile a consentire la partecipazione a chiunque ne avesse fatto richiesta (anche senza previa comunicazione nelle forme e nei tempi previsti nell'avviso pubblico, ma, in ogni caso, previa registrazione all'ingresso) nei limiti della capienza della sala e compatibilmente con le esigenze di sicurezza. Ciò al fine di garantire la massima partecipazione possibile all'inchiesta pubblica, pur contemperando tale esigenza con le formalità previste nelle direttive di svolgimento della stessa.

Le audizioni, convocate dapprima per le ore 18:00, sono state poi tutte svolte in orario serale per garantire la massima partecipazione possibile.

Dopo l'emergenza epidemiologica legata al virus COVID-19, la 3^a e 4^a sessione dell'audizione generale e l'audizione finale si sono svolte con partecipazione in modalità mista: in presenza, per delega e a distanza mediante collegamento "da remoto" attraverso la piattaforma *Zoom*, messa a disposizione dalla società proponente e con oneri a carico della stessa.

Nel corso delle varie audizioni, più volte i partecipanti sono stati avvisati della possibilità di intervenire con proprie osservazioni e/o con relazioni scritte (o altra tipologia di documenti) che sono state allegate alla relazione finale.

Al fine di dare la più ampia diffusione dei lavori dell'inchiesta, peraltro, tutti gli avvisi al pubblico predisposti dal Presidente in merito alla convocazione delle audizioni e al calendario sono stati pubblicati sul sito della Regione Toscana, così come i verbali e i relativi allegati, la documentazione presentata dalla società proponente e dai partecipanti all'inchiesta.

L'inchiesta pubblica si è svolta in un clima pacifico e sereno, anche se ha visto contrapporsi – come evidentemente doveva essere - opinioni diverse in merito ai contenuti dell'inchiesta.

Le amministrazioni locali, e principalmente il Comune di Barga e il Comune di Galliciano, sono sempre state presenti a tutte le audizioni dell'inchiesta pubblica, così come sono sempre state presenti la società proponente e la maggior parte dei comitati, associazioni e soggetti che avevano presentato osservazioni nel corso del procedimento autorizzatorio.

In occasione di ogni audizione si è provveduto alla registrazione dei partecipanti. Gli iscritti all'inchiesta pubblica sono stati complessivamente n. 287, anche se, effettivamente, hanno partecipato:

- all'audizione preliminare n. 137 partecipanti

- alla 1^a sessione dell'audizione generale n. 147 partecipanti
- alla 2^a sessione dell'audizione generale n. 124 partecipanti
- alla 3^a sessione dell'audizione generale n. 42 partecipanti di cui n. 7 in collegamento "da remoto".
- alla 4^a sessione dell'audizione generale n. 35 partecipanti di cui n. 4 in collegamento "da remoto".
- all'audizione finale n. 49 partecipanti di cui n. 7 in collegamento "da remoto".

Gli elenchi dei partecipanti a ciascuna singola audizione sono allegati alla relazione finale. Quanto, infine, alla scelta del luogo ove svolgere le audizioni dell'inchiesta pubblica, viste le direttive dell'All. A della D.G.R. n. 1062 del 05.08.2019, il Presidente ha stabilito, sentito il proponente, la sede delle audizioni presso Sala Incontri Circular Academy – Via Cesare Battisti – Fornaci di Barga - Lucca [Auditorium KME]. Ciò tenuto conto che tale luogo soddisfaceva le caratteristiche richieste dal suddetto allegato A quanto agli impianti e alle strumentazioni adeguate allo svolgimento e alla registrazione delle audizioni e con una capienza idonea al numero dei partecipanti. Pur tuttavia, su espressa richiesta di alcuni partecipanti all'audizione preliminare, e sempre sentita la società proponente, era stato deciso di svolgere le audizioni dell'inchiesta pubblica, a partire dall'audizione del 28 febbraio 2020, presso il Teatro dei Differenti di Barga, con oneri a carico della società proponente. Dopo l'emergenza epidemiologica, tuttavia, il Presidente ha ritenuto la Sala Incontri Circular Academy più idonea a garantire le condizioni di distanziamento e di sicurezza richieste dalla normativa "anti covid", anche considerata la possibilità di organizzare in tale sede, in tempi ristretti, le riprese in videoconferenza (di tale motivazione il Presidente ha dato contezza nell'avviso al pubblico di convocazione della terza sessione dell'audizione generale).

Da ultimo, si segnala che nel corso dell'audizione generale, 4ª sessione, del 06 luglio 2020, è intervenuto Matteo Garzella che ha esposto la sintesi dei risultati del processo partecipativo "Tutti nella stessa Barga".

§ 5 Interventi e contributi in sede di audizione generale e di audizione finale.

Nel corso delle quattro sessioni dell'audizione generale dell'inchiesta pubblica numerosi sono stati gli interventi e i contributi sia da parte dei comitati, delle associazioni, delle amministrazioni locali e dei partecipanti, sia da parte della Società proponente.

Nell'audizione del 21 febbraio 2020 l'Ing. Michele Manfredi, dopo aver presentato l'azienda proponente, ha illustrato il "Progetto di rilancio dello stabilimento di Fornaci di Barga", proiettando in sala alcune diapositive, coadiuvato dagli interventi di consulenti e tecnici e, segnatamente:

- l'Arch. Paolo Picozzi, che ha illustrato la fase del concepimento del progetto, gli obiettivi dello stesso e analizzato le alternative di progetto e tecnologiche, descrivendo anche il piano di approvvigionamento dei combustibili utilizzabili;
- l'Ing. Federico Silenzi, che ha illustrato gli aspetti propriamente tecnici del progetto;
- l'Arch. Barbara Pisani, che ha illustrato gli impatti del progetto sul paesaggio e la situazione localizzativa dell'impianto, descrivendo, altresì, le scelte architettoniche e progettuali;
- l'Arch. Paolo Picozzi, che ha descritto le varie fasi di costruzione dell'impianto;
- l'Ing. Micalizio Emiliano, che, in merito al progetto della metallurgia, ha descritto il processo di riconversione della fusione del rame da quella termica a quella elettrica e gli interventi di ambientalizzazione per la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- l'Arch. Paolo Picozzi che ha trattato la questione dell'allineamento del progetto del gassificatore con le BAT Conclusions;

- l'Ing. Alessia Toma che, a sua volta, ha illustrato l'allineamento alle BAT per quanto attiene al progetto della Metallurgia, evidenziando l'allineamento alle BAT Conclusions dell'assetto futuro;
- l'Ing. Micalizio Emiliano, che ha esposto le valutazioni in ordine agli impatti ambientali del progetto, con particolare riferimento alla qualità dell'aria;
- il Prof. Paolo Boffetta, che ha illustrato gli impatti del progetto sulla salute;
- l'Ing. Micalizio, che ha descritto gli impatti del progetto sul suolo e sottosuolo;
- Il Dr. Lorenzo Magni, che ha illustrato gli impatti del progetto sulla componente rumore, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio diurno e notturno;
- l'Arch. Paolo Picozzi, che ha illustrato gli impatti del progetto sull'ambiente idrico, sulla vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi e, infine, sulla viabilità e sul traffico.

Nell'audizione del 28 febbraio 2020 sono intervenuti:

- Paolo Fusco, che ha illustrato il P.R.B. e i suoi criteri (escludenti, penalizzanti e preferenziali); ha descritto le caratteristiche peculiari (morfologiche e climatiche) della Valle del Serchio, che la rendono inadatta a ospitare ulteriori fonti emmissive e illustrato gli impatti del progetto sulla salute;
- Andrea Elmi, che ha analizzato gli impatti del progetto sulla flora e fauna e sul territorio, con evidenti ricadute sul settore turistico e agricolo;
- Francesco Bertoncini, che ha affrontato la tematica dell'impatto ambientale del progetto e dei costi del progetto, attraverso l'analisi del progetto anche dal punto di vista economico;
- Rossano Ercolini, che si è soffermato sulla natura dell'impianto, ritenuta di smaltimento dei rifiuti e non di recupero energetico.

Nell'audizione del 03 luglio 2020 sono intervenuti:

- Paolo Fusco, che ha trattato la tematica delle simulazioni della ricaduta al suolo delle diossine;

- Marco Caldiroli, che ha analizzato l'assetto emissivo dell'impianto attuale (*ante operam*) e la nuova configurazione degli impianti (*post operam*), la problematica legata all'effetto cumulativo degli inquinanti emessi e, infine, la questione del cd. "conflitto di interessi";
- il Sindaco del Comune di Barga, Caterina Campani, che si è soffermata in particolare sulla problematica dell' "invariante strutturale di valenza ambientale";
- il Sindaco del Comune di Galliciano, David Saisi, che ha richiamato la necessità che sia espletata una Valutazione di Impatto Sanitario;
- l'Avv. Giacomo Muraca, che, in particolare, si è soffermato sulla sussistenza di alcuni criteri escludenti e penalizzanti, sulla problematica dell'invariante strutturale a valenza ambientale, sugli aspetti urbanistici (demolizione Casa Buglia, ricorsi pendenti, etc.) e sulle disposizioni del PIT-PPR;
- Roberto Balatri, che ha illustrato gli aspetti geologici dell'intervento, evidenziando che lo stabilimento KME interessa aree soggette a bonifica e sottolineando carenze e contraddizioni nella documentazione idrogeologica presentata dalla società proponente;
- Bertoncini Marco, che ha svolto critiche al progetto, sotto il profilo dell'impatto ambientale, economico e sociale, criticando la localizzazione dello stesso e sollevando, tra gli altri, il problema della mancanza di un piano di protezione della popolazione per eventuali incidenti quali esplosioni o rilascio di gas nocivi.

Nell'audizione del 06 luglio 2020, sono intervenuti:

- Marco Bonini, che ha svolto un intervento di carattere politico – generale in merito all'opportunità del progetto, alle finalità perseguite e al problema dell'occupazione dei lavoratori di KME e dell'indotto;
- Matteo Garzella, che ha esposto la sintesi dei risultati del processo partecipativo "Tutti nella stessa Barga".

La società proponente ha esposto le proprie contro osservazioni attraverso le esposizioni dei propri consulenti:

- l'Ing. Michele Manfredi, che ha risposto sul tema dei costi del progetto, dei costi dell'energia e delle motivazioni del progetto stesso;
- l'Arch. Paolo Picozzi, sul criterio escludente della classificazione dell'impianto;
- l'Arch. Barbara Pisani, in merito al criterio escludente relativo all' "invariante strutturale a valenza ambientale;
- l'Ing. Micalizio, sul tema del criterio escludente legato alle aree nel PRB ai fini della bonifica o messa in sicurezza;
- Alessia Toma, sul tema delle condizioni di diffusione degli inquinanti e alla conformità alle BAT di settore;
- l'Ing. Micalizio, sul tema della simulazione delle ricadute delle diossine;
- il Prof. Paolo Boffetta, che ha precisato alcuni aspetti sanitari del progetto;
- l'Arch. Barbara Pisani, sugli aspetti urbanistici, sulla problematica dell'invariante strutturale e sull'inserimento paesaggistico dell'impianto;

Per gli osservanti, hanno preso nuovamente la parola Marco Bertoncini e Francesco Bertoncini.

Nell'audizione del 10 luglio 2020, sono intervenuti: il Sig. Santi Bruno Martino, il Sindaco del Comune di Barga Caterina Campani, il Sig. Luca Campani, la Sig.ra Nadia Simonini, il Sig. Paolo Fusco, il commissario Arch. Stevanin Marco, il commissario Ing. Fruttuoso Giancarlo, Alessia Toma.

II) - DESCRIZIONE DEL PROGETTO E RIEPILOGO DELLE OSSERVAZIONI

Si premettono una sintesi del progetto presentato da KME Italy S.p.A. nonché delle motivazioni che detta società ha posto a fondamento del progetto stesso e un brevissimo riepilogo delle osservazioni presentate nel procedimento di VIA.

§ 1

SINTESI DEL PROGETTO

L'iniziativa oggetto dell'inchiesta pubblica riguarda il progetto proposto dalla Società KME Italy S.p.A. e relativo ad interventi sull'esistente stabilimento metallurgico e la concomitante realizzazione di una piattaforma energetica basata sulla tecnologia di gassificazione di rifiuti speciali.

Il progetto è costituito da due componenti:

- realizzazione di interventi sullo stabilimento metallurgico KME Italy di Fornaci di Barga, con riconversione della fusione del rame da quella termica, basata sulla combustione del gas naturale, a quella elettrica e con riduzione degli inquinanti emessi in atmosfera dallo stabilimento;
- realizzazione, all'interno dell'area di proprietà KME Italy, di una nuova piattaforma energetica, con lo scopo di sostenere, attraverso la fornitura di energia elettrica a basso costo, il progetto di rilancio dello stabilimento metallurgico; la tecnologia prevista per la realizzazione della piattaforma energetica è quella della gassificazione di rifiuti speciali non pericolosi, principalmente *pulper* di cartiera.

La società proponente indica come obiettivo del progetto quello di recuperare competitività per le produzioni dello stabilimento di Fornaci di Barga, con benefici effetti sui livelli di occupazione; si afferma, infatti, di volere riportare in detto stabilimento produzioni che attualmente sono state trasferite in altri stabilimenti del gruppo, in particolare in Germania.

Per conseguire tale obiettivo – si osserva - è necessario ridurre i costi di produzione e la sola voce comprimibile è il costo dell'energia che, nonostante gli incentivi riservati agli impianti energivori in Italia resta non di poco superiore al resto dell'Europa. Sebbene lo stabilimento KME Italy di Fornaci di Barga riceva il contributo per le imprese energivore,

l'energia (assieme al personale) rappresenta la maggior voce di costo e il prezzo nazionale dell'energia elettrica costituisce il principale deficit di competitività rispetto ai concorrenti europei. Di qui l'affermata necessità di unire il piano di rilancio produttivo alla realizzazione di una nuova piattaforma per l'autoproduzione di energia elettrica.

La società proponente precisa, al riguardo, che, la forte crisi dell'edilizia e, in generale, la riduzione della domanda di laminati di rame degli ultimi 10 anni, nonostante una serie di interventi, non rende possibile impiegare l'intero organico di lavoratori e che tale situazione di crisi si ripercuote anche sull'indotto diretto di KME Italy.

Il progetto si propone quanto segue:

- aumentare i volumi produttivi dello stabilimento;
- portare il costo dell'energia elettrica a livelli competitivi rispetto ai concorrenti europei ed extra europei, avviando un processo di autoproduzione;
- migliorare il quadro emissivo autorizzato del sito;
- creare un polo dell'economia circolare;
- favorire il recupero dell'occupazione.

Per raggiungere tali risultati, grazie alla riduzione del ricorso alle fonti energetiche termiche (gas naturale) a favore dell'utilizzo esteso dell'energia elettrica nei processi di fusione e lavorazione del rame e delle sue leghe, il progetto prevede:

- la fermata definitiva dei forni Asarco e Properzi, alimentati a gas naturale;
- l'Incremento della capacità fusoria del forno elettrico LOMA2 da 350 a 360 t/giorno e dei giorni di funzionamento da 220 a 300 giorni/anno;
- l'installazione di un nuovo forno elettrico denominato LOMA3, per la produzione di leghe di rame, con capacità fusoria di circa 312 t/giorno;
- la realizzazione di interventi di ambientalizzazione sulle modalità gestionali dei forni, sui sistemi di abbattimento dei fumi e sui punti di emissione dello stabilimento

metallurgico per migliorare la loro diffusione in atmosfera e dunque ridurre gli effetti sullo stato locale di qualità dell'aria.

Quanto al nuovo gassificatore di rifiuti speciali non pericolosi è previsto che lo stesso generi una potenza elettrica di circa 15 MWe. Tale potenza sarà principalmente assorbita dallo stabilimento metallurgico per il proprio processo produttivo; eventuali quote eccedenti saranno immesse nella Rete Nazionale di Trasmissione (RTN) attraverso la sottostazione elettrica presente nella proprietà KME Italy. Se, invece, lo stabilimento manifestasse una domanda elettrica di punta eccedente la potenza generata dal gassificatore, questa sarà prelevata dalla RTN.

La realizzazione del gassificatore non comporterà la realizzazione di opere complementari esterne all'area di proprietà KME Italy.

Il gassificatore sarà composto da due linee identiche e non effettuerà l'incenerimento diretto dei rifiuti non pericolosi, ma li trasformerà in una camera di gassificazione in un gas che poi sarà ossidato in una camera di ossidazione ad elevata temperatura. I fumi saranno inviati in un generatore di vapore a recupero in cui il loro calore sarà utilizzato per produrre vapore ad alta pressione che azionerà una turbina a vapore accoppiata a un generatore per la produzione di energia elettrica. Il vapore in uscita dalla turbina sarà condensato in un condensatore ad aria e quindi rialimentato alla caldaia. I fumi in uscita dalla caldaia a recupero saranno trattati con un complesso sistema di depurazione e quindi emessi in atmosfera da un camino a due canne dell'altezza di ml. 40,00. L'impianto sarà alimentato con circa 113.000 t/anno (con PCI di 14,6 MJ/t) di rifiuti speciali non pericolosi di provenienza industriale e, in particolare, da *pulper* e altri rifiuti di cartiera (in zona il settore cartario è ampiamente presente).

La configurazione adottata per il nuovo impianto di gassificazione, più in particolare, prevede l'adozione di:

- un sistema di accettazione e controllo dei rifiuti ad elevata automazione;
- un'avanfossa chiusa per eseguire le operazioni di scarico in un ambiente coperto e tenuto costantemente in depressione, in modo da prevenire l'emissione verso l'esterno di polveri e odori;
- una fossa di stoccaggio, anch'essa chiusa e in depressione, di ampia capacità;
- un sistema di pretrattamento con deferrizzazione delle code di pulper;
- un sistema di gassificazione dei rifiuti con contigua ossidazione ad elevata temperatura;
- un sistema di depurazione dei fumi prodotti dalla combustione ad elevata efficienza, del tipo "a secco", dotato di doppio stadio di abbattimento dei macroinquinanti acidi e doppio stadio di filtrazione, in grado di garantire valori delle emissioni al di sotto dei limiti imposti dalla normativa e allo stesso tempo di minimizzare i consumi di acqua e gli scarichi liquidi dell'impianto;
- un sistema di abbattimento degli ossidi di azoto nei fumi a valle del secondo stadio di filtrazione dei fumi di tipo catalitico, SCR;
- una configurazione dei sistemi di controllo processo SMP e dei sistemi di monitoraggio emissioni SME tale da consentire interventi tempestivi e preventivi ed ottimizzare i consumi di reagenti;
- il recupero del calore dei fumi di combustione mediante generatore di vapore con canale di scambio convettivo disposto orizzontalmente;
- l'utilizzo di un condensatore di vapore ad aria con una parallela installazione di un condensatore ad acqua da utilizzare nel caso di domanda all'esterno di calore;
- l'utilizzo di un sistema di raffreddamento ad aria, con circolazione di acqua in ciclo chiuso, per dissipare il calore delle macchine, riducendo così al minimo i consumi di acqua industriale;

- l'installazione delle macchine principali e dei relativi sistemi ausiliari all'interno di cabinati acustici e di fabbricati, con la sola ovvia eccezione dei sistemi di raffreddamento ad aria, in modo da limitare le emissioni rumorose;
- l'allacciamento alla rete elettrica e stabilimento e cessione dell'energia elettrica in esubero alla rete AT nazionale di trasmissione dell'energia elettrica con un collegamento interrato.

Trattandosi di questione di natura eminentemente tecnica, si rinvia agli elaborati progettuali di KME Italy per le caratteristiche di dettaglio della tecnologia scelta quanto all'impianto di gassificazione; in questa sede sarà sufficiente rilevare che la scelta di KME Italy è stata quella di realizzare una linea di trattamento a secco, al fine di limitare al minimo i consumi idrici d'impianto e di conseguenza la produzione di reflui liquidi.

L'impianto di gassificazione in progetto è organizzato su due linee identiche ed effettuerà il recupero energetico principalmente di rifiuti di cartiera (*pulper*, code di *pulper*, fanghi di cartiera) oltre ad altri rifiuti idonei ad essere trattati.

Afferma il proponente che il progetto proposto è tale da realizzare una fattispecie di "economia circolare, in cui la chiusura del ciclo produttivo delle cartiere, attraverso la gassificazione dei suoi rifiuti, diviene una risorsa energetica per il rilancio dell'attività di fusione e lavorazione del rame.

A sostegno di tale assunto la società proponente fa presente che le motivazioni del progetto sono state considerate positivamente dalla Giunta della Regione Toscana, che ha stipulato con KME (DGR n. 649 dell'11 giugno 2018) un "Accordo per il rilancio industriale dello stabilimento KME Italy SpA di Fornaci di Barga tramite la realizzazione di una piattaforma energetica e la creazione di un polo di eccellenza per l'economia circolare".

Nel progetto si fa riferimento agli studi effettuati a monte di tutte le scelte operate e alla valutazione di opzioni alternative, ritenute – peraltro – inidonee al perseguimento degli

obiettivi del progetto.

Per la realizzazione del progetto saranno demoliti alcuni edifici attualmente presenti nel sedime dello stabilimento. Nessuna opera sarà realizzata all'esterno della proprietà KME.

Il progetto è corredato da una serie di studi relativi all'impatto delle opere da realizzare su tutti gli aspetti "sensibili" (ambiente, salute, paesaggio, ecc.), aspetti dei quali si dirà diffusamente nell'ambito dell'esame dei risultati dell'inchiesta pubblica.

§ 2

RIEPILOGO DELLE OSSERVAZIONI

Nell'ambito del procedimento di VIA, "a monte", e in parte parallelo allo svolgimento dell'inchiesta Pubblica, Enti pubblici, comitati e cittadini hanno presentato numerose osservazioni evidenziando una serie di punti critici, poi ripresi e ampiamente esposti nel corso delle varie sessioni dell'audizione generale.

In breve le problematiche sollevate da dette osservazioni (in larga misura supportate da relazioni tecniche e/o studi) riguardano tutti gli aspetti del progetto e possono essere sintetizzate – senza pretesa di esaustività - come segue:

- sono state contestate le metodologie e i risultati degli studi e degli accertamenti predisposti dalla società proponente, rilevando che da tale contestazione discende la contestazione complessiva del progetto. E' stato osservato, in particolare, che la simulazione della diffusione delle emissioni si basa su dati parziali e imprecisi e non affronta l'effetto cumulativo dei singoli agenti inquinanti; parimenti è stato affermato che la simulazione di ricaduta al suolo delle diossine rivela parametri superiori a quelli di cui alle linee guida dell'EFSA (European Food Safety Authority). E' stato ritenuto inadeguato il piano di monitoraggio e controllo, così come sono state ritenute sussistenti carenze progettuali in materia di manutenzione straordinaria,

smaltimento ceneri, catrami *et similia*;

- l'impianto, secondo più di un'osservazione, contrasta con specifiche disposizioni del PIT-PPR nonché del PRB della Regione Toscana e con diversi, specifici, criteri escludenti e penalizzanti; inoltre la zona presenta condizioni sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti atmosferici, con conseguente impatto negativo – non consentito – della qualità dell'aria e rischio per la salute degli abitanti;
- è stato anche affermato che è inadeguata la valutazione dell'impatto sulla salute degli abitanti della zona, cioè di un'area in cui già si riscontra una situazione sanitaria tutt'altro che ottimale, come da richiamati studi e rilevamenti statistici, tra cui va segnalato l'Osservatorio della sanità della Valle del Serchio. Di qui la necessità di realizzare un approfondito studio di impatto sanitario, in relazione alle linee guida VIS (valutazione impatto sanitario); è stato anche sottolineato che recenti studi hanno stabilito una relazione fra l'inquinamento atmosferico e la patologia denominata fibrosi cistica;
- quanto all'ambiente è stato sostenuto che il progetto non tiene in considerazione che la zona è interessata da colture di pregio e, quanto agli aspetti floro-faunistici, non è stata considerata l'attività di apicoltura e – tra gli animali – appunto, le api;
- quanto alle caratteristiche dell'impianto è stato osservato: a) – che esso si configura come un impianto di smaltimento di rifiuti e, cioè, *tout court* come un inceneritore e non, sulla base di quanto sostenuto dalla società proponente, come un co-inceneritore, per cui “scatterebbe” uno specifico criterio escludente ai sensi della sopra richiamata normativa regionale; b) – le emissioni dovranno essere riconsiderate in sede di rinnovo dell'AIA per l'adeguamento alle nuove BAT, con riferimento alle quali il progetto proposto non apporta vantaggi; c) – non è valutata la caratterizzazione del rifiuto da immettere nell'impianto (*pulper*); d) – sussistono

problematiche di compatibilità urbanistica, edilizia (esistenza di una invariante strutturale di valenza paesaggistica, demolizione del fabbricato denominato Casa Buglia) e ambientale (ulteriore criterio escludente ai sensi della sopra richiamata normativa regionale); e) - lo stabilimento KME interessa un'area soggetta a bonifica ai sensi del PRB (ulteriore criterio escludente ai sensi della sopra richiamata normativa regionale); f) - la documentazione idrogeologica presentata è carente riguardo alla esistenza/inesistenza di una vera e propria falda acquifera e alla valutazione del livello di contaminazione delle acque sotterranee;

- la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e il Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara si è espressa negativamente; l'impatto visivo-paesaggistico dell'impianto (criterio penalizzante ai sensi della sopra richiamata normativa regionale) è incompatibile con le disposizioni del PIT – PPR.
- le Amministrazioni pubbliche più direttamente coinvolte (in particolare i Comuni di Barga e di Galliciano) si sono espresse in senso negativo e la popolazione dell'area (è stata presentata, tra l'altro, una petizione contraria al progetto che ha raccolto circa 9.000 firme) ha manifestato la propria netta opposizione all'intervento.

III) - RISULTATI DELL'INCHIESTA PUBBLICA

L'inchiesta pubblica, specialmente prima che insorgessero le problematiche inerenti all'emergenza "Covid-19", ha visto un'ampia e sentita partecipazione dei cittadini, che, nell'indirizzare molteplici critiche al progetto, non si sono affatto limitati a proporre argomentazioni di mera opposizione, ma hanno svolto interventi puntualmente argomentati anche sul piano tecnico, avvalendosi spesso del sostegno di specialisti delle varie materie. E' stato, così, possibile allegare ai verbali (e alla presente relazione) una cospicua quantità di materiale, ove sono approfonditi tutti gli argomenti – anche quelli di

squisita rilevanza tecnica - sollevati nel corso dell'audizione generale. Si raccomanda, dunque, di tenere nella dovuta considerazione tale materiale nell'ambito del procedimento principale, ponendolo in relazione con gli elaborati che fanno parte del proposto progetto oggetto di esame.

Saranno esaminati, qui di seguito, i risultati dell'inchiesta pubblica, suddivisi in vari capitoli, in ognuno dei quali saranno trattate le principali problematiche emerse nel corso delle varie sessioni dell'audizione generale.

Ogni capitolo sarà strutturato in modo da comprendere: 1) - un riepilogo delle posizioni dei partecipanti e delle criticità dagli stessi poste; 2) - un riepilogo delle posizioni del proponente; 3) – le considerazioni della commissione e il relativo giudizio.

(A)

ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI

§ 1

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI

Nel corso dell'audizione generale alcuni partecipanti hanno espresso preoccupazione per un impianto per il recupero dei rifiuti che non sarebbe idoneo al perseguimento delle finalità che, secondo la proponente, ne giustificano la realizzazione e che, nondimeno, provocherebbe gravi ripercussioni sul territorio.

Sotto questo profilo vengono in considerazione, in modo particolare, i tre distinti gruppo di interventi il cui contenuto sarà illustrato qui di seguito.

- Sono state illustrate, anzitutto, la situazione attuale del settore-agricoltura e del settore turistico (in particolare agriturismo) nella Valle del Serchio e le loro prospettive di sviluppo. E' stato affermato che la Valle presenta caratteristiche idonee ad un crescente sviluppo futuro e, in questa prospettiva, un'opera come

quella di cui al progetto della società proponente avrebbe forti ripercussioni negative. Per quanto riguarda, in particolare, lo sviluppo del settore agricolo sarebbero inevitabili le ripercussioni negative sul comparto esistente, caratterizzato dalla presenza di numerose piccole aziende. Particolarmente danneggiato sarebbe il settore dell'apicoltura – che è una “produzione di pregio” - e, tuttavia, la società proponente non ha effettuato un'analisi delle ricadute delle emissioni inquinanti dell'opera sulla popolazione apiaria locale. E' stato sottolineato che anche la Regione Toscana ha sempre condiviso il possibile sviluppo agricolo della zona, con rilevanti investimenti in questo settore e illustrando le attinenti diapositive proiettate.

- Sotto altro profilo il progetto è stato sottoposto a critica quanto al profilo dell'impatto ambientale e quanto al profilo dei costi energetici indicati dalla società proponente. E' stato rilevato che la prima tematica rappresenta la condizione necessaria per l'approvazione del progetto e che la seconda (sulla quale si tornerà) riguarda la motivazione sottesa al progetto. Quanto all'impatto ambientale sono stati ampiamente illustrati (anche mediante la proiezione di diapositive) dati e argomenti a sostegno della tesi per la quale non emerge alcun miglioramento effettivo sull'impatto ambientale conseguente alla nuova configurazione dello stabilimento; in particolare gli studi sul punto prodotti dalla società proponente sono basati su scenari “autorizzati” (cioè si riferiscono alle potenzialità aziendali sulla base delle autorizzazioni di cui la proponente dispone) e non sui ben diversi scenari effettivi. La valutazione dell'impatto ambientale, invece, dovrebbe comparare gli scenari effettivi attuali (di minor impatto rispetto a quanto autorizzato) e gli scenari effettivi da prevedersi “a progetto realizzato”. Ciò al fine di valutare se, effettivamente, vi sarebbe il miglioramento promesso dalla proponente. Per quello che riguarda i costi energetici è stata contestata l'affermazione della società proponente in forza della

quale l'insostenibilità del costo energetico sarebbe il motivo cardine del progetto di rilancio. A seguito di una disamina di una serie di dati riconducibili a documentazione della società proponente (illustrati con diapositive) è stato evidenziato che la condizione del costo energetico di KME non si può definire critica o insostenibile; anzi, l'autoproduzione non comporterebbe alcun significativo risparmio, ma addirittura un aumento del costo. Da ciò viene tratta la conclusione che il "senso economico" del progetto non risiede nella produzione di energia in un quadro di "economia circolare", ma nella mera installazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti delle cartiere (*pulper*), tant'è vero che, per smaltire tali rifiuti, i conferenti sborserebbero un prezzo alla società proponente. Se, dunque, la funzione economica principale dell'impianto è il trattamento dei rifiuti e le entrate da esso derivanti, ci si trova di certo in presenza di un impianto di mero incenerimento - e non di co-incenerimento - con tutte le conseguenze del caso e i contrasti con le normative vigenti. La critica si estende al futuro stesso dell'attività metallurgica, che viene messo in discussione in caso di realizzazione dell'impianto di gassificazione, con evidenti ripercussioni anche sull'occupazione.

- Sotto un profilo più marcatamente politico - ribadito che l'impianto va considerato a tutti gli effetti come un inceneritore *tout court* - si è detto che la giustificazione della insostenibilità dei costi energetici addotta dalla proponente è strumentale, non avendo la stessa voluto prendere in considerazione altre soluzioni (per esempio il fotovoltaico), dal che si desume che lo scopo dell'intervento pare essere non tanto la riduzione dei costi energetici, quanto l'ingresso nel remunerativo *business* dello smaltimento di rifiuti e di scarti industriali, come il *pulper* di cartiera. Si è fatto riferimento anche agli artt. 1, 4, 32, 41 e 43 della Costituzione, con invito alla proprietà di KME Italy a sedersi ad un tavolo con le forze politiche e sociali, con i

comitati e la popolazione e ad elaborare un nuovo progetto industriale, con al centro la tradizionale attività di quest'ultima, progetto che possa prevedere anche una quota di autoproduzione di energia da fonti pulite e rinnovabili.

- E' stata sottolineata, come detto, anche la necessità di porre attenzione alla problematica relativa ai lavoratori di KME e al suo indotto, nell'ottica di salvaguardare i livelli occupazionali e la dignità dei lavoratori stessi.
- E' stata richiamata la mobilitazione popolare e istituzionale, ed è stato posto l'accento – anche da parte dei Sindaci dei Comuni di Barga e Galliciano - sul fatto che le Amministrazioni pubbliche più direttamente coinvolte (in particolare i predetti Comuni) si sono espresse in senso negativo e la popolazione dell'area (è stata presentata, tra l'altro, una petizione contraria al progetto che ha raccolto circa 9.000 firme) ha manifestato la propria netta opposizione all'intervento; al riguardo è stato affermato che è prevedibile, al pari di quanto è già accaduto, che in futuro possa essere organizzata una manifestazione popolare con presenza di un ingente numero di persone contro la realizzazione del progetto. Questo aspetto è stato sottolineato anche negli interventi dei Sindaci di Barga e di Galliciano.

Le posizioni dei partecipanti trovano completa esposizione negli allegati ai verbali e alla presente relazione.

§ 2

POSIZIONE DELLA PROPONENTE

La società proponente ha preso posizione riguardo a tutte le criticità sopra illustrate.

Quanto alle critiche sollevate riguardo alle ricadute dell'impianto sul settore agricolo, la società proponente ha evidenziato che tutti i recettori inclusi nello studio e citati dai

partecipanti non ricadono all'interno di aree agricole o destinate all'allevamento; pertanto lo scenario di esposizione risulta non applicabile ai recettori considerati più prossimi allo stabilimento.

La proponente aveva evidenziato durante la presentazione del progetto nella prima sessione dell'audizione generale che nell'area di stabilimento sono riscontrabili presenze vegetazionali esclusivamente nel terrazzo a sud della ferrovia. La flora presente è costituita in modo prevalente da specie sinantropiche, con spiccata predisposizione ad ambienti ruderali e ricchi di nutrienti. La vegetazione che ne scaturisce occupa gli spazi non gestiti a verde (non soggetti a saltuario sfalcio), come terreni con macerie, manufatti in deterioramento (es. muri), spazi aperti ma interclusi tra l'edificato, cigli stradali e marciapiedi, ecc. e costituisce una comunità vegetale di scarso valore conservazionistico.

Un paio di zone sono il residuo di un vecchio giardino alberato, con esemplari arborei anche di notevoli dimensioni, tutti appartenenti a specie esotiche. Sono anche presenti undici alberi di Farnia, autoctoni, ma non spontanei, in quanto palesemente coevi. Per quanto riguarda la fauna, ad eccezione dei micromammiferi (topo comune), dei rettili (lucertola campestre) e di qualche esemplare avifaunistico antropofilo, quali ad esempio, il merlo e la capinera ed il pettirosso, non si segnala la presenza di specie faunistiche. Gli interventi di progetto sono esterni al SIR e al Parco e realizzati totalmente all'interno di un'area industriale consolidata.

Non sono previste da parte del progetto modificazioni nell'uso del suolo, permanendo lo stato dei luoghi direttamente interessati come sito produttivo-industriale. Non si modificheranno e/o sottrarranno habitat ad elevata vocazionalità faunistica e il progetto non comporterà alcun impatto significativo a carico della componente faunistica.

Quanto all'affermazione secondo la quale i costi energetici futuri con la piattaforma energetica progettata aumenterebbero anziché diminuire, la società proponente ha rilevato

che la critica si basa sull'indicazione di un costo futuro completamente errato. E' stato, infatti, confuso il costo di esercizio dell'impianto con il costo futuro dell'energia elettrica autoprodotta, come da tabella prodotta in allegato al verbale della sessione dell' audizione generale del 06.07.2020 e alla presente relazione, ove sono riepilogati i costi annuali della fase di esercizio del gassificatore (importi pari a valori medi su base annua calcolati sul periodo dei primi 5 anni di esercizio; non sono incluse le manutenzioni straordinarie). La società proponente, dunque, ha ribadito che i dati forniti nel progetto proposto riguardo alla diminuzione dei costi per l'approvvigionamento dell'energia elettrica e gli altri dati ad essa correlati sono corretti e non sono passibili delle critiche che sono state loro mosse.

Riguardo a questo aspetto la società proponente, in conclusione, ha affermato quanto segue:

- la sola funzione dell'impianto è la produzione di energia elettrica in maniera economica per l'attività metallurgica;
- la piattaforma energetica comporta un riduzione significativa (prossima al 60%) del costo dell'energia elettrica per l'attività metallurgica;
- l'attività di solo incenerimento del *pulper* senza utilizzo dell'energia elettrica da parte dell'attività metallurgica genererebbe non un guadagno, ma perdite economiche (il costo di esercizio del progetto deve sommarsi al costo dell'investimento e questi due costi vanno detratti ai ricavi dovuti al conferimento del *pulper*; questa sottrazione porta un saldo negativo: se l'impianto di produzione dell'energia elettrica non produce energia elettrica e questa energia elettrica non è utilizzata dall'azienda metallurgica, il conto economico riporta una perdita; il vantaggio è dato dal fatto che di 100 milioni Kw/h di energia elettrica 80 milioni vengono riutilizzati nell'impianto e 20 milioni vengono immessi in rete; il costo futuro non è quindi il costo di esercizio, ma è dato dai ricavi da conferimento del *pulper* meno i costi di esercizio, meno i

costi di investimento dell'impianto, più il costo dell'energia elettrica che l'impianto metallurgico deve acquistare dalla rete nei momenti di picco, meno il ricavo dalla vendita di energia elettrica non assorbita dall'impianto; sulla base di questo calcolo) il costo futuro è 60% in meno rispetto al costo attuale).

E' stato, altresì, ribadito, anche facendo riferimento al documento Natural Resources Wales (2014) *Guidance on when a plant is a Co-Incineration Plant*, che il gassificatore proposto è classificabile come co-inceneritore: infatti l'operatività dell'impianto di gassificazione è collegata al consumo dell'energia elettrica da parte dello stabilimento metallurgico. In caso di fermata prolungata dello stabilimento metallurgico (escluse le fermate per manutenzione), dunque, il gassificatore sarà fermato.

Riguardo alla critica secondo la quale gli studi sul punto prodotti dalla società proponente sono basati su scenari "autorizzati" (cioè si riferiscono alle potenzialità aziendali sulla base delle autorizzazioni di cui la proponente dispone) e non sui ben diversi scenari effettivi, la società proponente ha rilevato che lo studio modellistico condotto ha preso in considerazione tre differenti scenari emissivi:

- Scenario 1 (stato attuale misurato): tale scenario ha preso in considerazione l'assetto emissivo reale dello stabilimento metallurgico KME. Esso è basato sui risultati degli autocontrolli effettuati in ambito AIA;
- Scenario 2 (stato attuale autorizzato): tale scenario ha preso in considerazione l'assetto emissivo autorizzato dall'AIA vigente dello stabilimento metallurgico KME;
- Scenario 3 (stato futuro da autorizzare): tale scenario ha preso in considerazione l'assetto emissivo che si intende autorizzare (sia relativamente allo stabilimento metallurgico, sia al gassificatore).

In merito ha precisato che:

- la modellazione dello scenario attuale misurato ha consentito di stimare il contributo

dello stabilimento metallurgico sulla qualità dell'aria, richiesto per la VIA Postuma presentata dagli enti nell'ambito del PAUR.

- la modellazione degli scenari autorizzati ha consentito di verificare il rispetto dei limiti di qualità dell'aria anche nel caso – del tutto irrealistico – in cui lo stabilimento metallurgico e il gassificatore siano eserciti sempre alla massima potenzialità con concentrazioni e portate di emissioni convogliate costantemente pari ai massimi valori autorizzati. Secondo tale approccio, il confronto rispetto ai limiti va necessariamente effettuato rispetto ai valori massimi stimati di ricadute al suolo.

Dall'analisi dei risultati emerge che lo Scenario 3 – relativo all'assetto emissivo che si intende autorizzare per lo stabilimento metallurgico e per il gassificatore – determina una diminuzione degli impatti sulla qualità dell'aria, sia relativamente alle concentrazioni in aria sia alle deposizioni al suolo, rispetto all'assetto attualmente autorizzato dello stabilimento metallurgico (Scenario 2).

La riduzione delle concentrazioni in aria e deposizioni al suolo della configurazione di progetto è dovuta sia agli interventi previsti per lo stabilimento metallurgico esistente, sia alle *performances* ambientali dell'impianto di gassificazione che, in particolare, garantirà alcuni valori limite di emissione inferiori a quelli della normativa vigente e ridotte concentrazioni al suolo in virtù della capacità dispersiva dei camini di tale impianto.

Da ciò consegue che:

- gli Scenari 2 e 3 relativi, rispettivamente sull'assetto attuale autorizzato e sull'assetto futuro da autorizzare, sono da considerarsi «Scenari Amministrativi» poiché sono gli scenari generalmente richiesti in un processo di autorizzazione di «tipo preventivo» quale quello di Valutazione di Impatto Ambientale;
- che è insito in questo approccio un adeguato livello di tutela adottato dalle amministrazioni nel rilascio dei titoli autorizzativi, che porta conseguentemente ad

un netto divario tra uno scenario autorizzato ed uno scenario reale.

- non è né proponibile né legittimo effettuare il confronto tra lo scenario attuale emissivo e i due scenari autorizzati e, pertanto, le osservazioni fatte su tali confronti sono del tutto infondate.

In buona sostanza, la società proponente, nell'escudere che si tratti di un mero inceneritore e non di un co-inceneritore, ha confermato quanto già esposto nella prima sessione dell'audizione generale e, cioè, che il progetto di rilancio dello stabilimento di Fornaci di Barga ha l'obiettivo di recuperare competitività per le produzioni dello stabilimento e quindi occupazione, che durante la crisi degli ultimi anni è stata ridimensionata, riportando nello stabilimento produzioni che attualmente sono state trasferite in altri stabilimenti del gruppo, in particolare in Germania.

Per conseguire tale obiettivo è necessario ridurre i costi di produzione e la sola voce comprimibile è il costo dell'energia che, nonostante gli incentivi riservati agli impianti energivori, rimane in Italia ben maggiore che nel resto d'Europa. Inoltre la tecnologia scelta, mediante la realizzazione del previsto gassificatore di rifiuti speciali non pericolosi, permette di ottenere energia elettrica a costi sostenibili e in buona quantità, tale da sostenere l'ambientalizzazione dello stabilimento. Il nuovo gassificatore di rifiuti speciali non pericolosi proposto genererà una potenza elettrica di circa 15 MWe, che sarà principalmente assorbita dallo stabilimento metallurgico per il proprio processo produttivo: eventuali quote eccedenti saranno immesse nella Rete Nazionale di Trasmissione (RTN) attraverso la sottostazione elettrica presente nella proprietà KME. Analogamente se lo stabilimento manifestasse una domanda elettrica di punta eccedente la potenza generata dal gassificatore, questa sarà prelevata dalla RTN.

E' stato, inoltre, ribadito l'obiettivo di realizzare il proprio piano di rilancio produttivo in un contesto di economia circolare.

In estrema sintesi, la società proponente ha escluso la sussistenza delle criticità contestate e ha ribadito l'esattezza di quanto esposto nel progetto riguardo ai punti qui presi in considerazione.

Nel corso della prima audizione generale la società proponente aveva anche illustrato di aver preso in considerazione - e motivatamente scartato - le seguenti alternative per l'approvvigionamento di energia elettrica da parte dello stabilimento::

- acquisto energia dalla rete elettrica;
- autoproduzione con ricorso a fonti convenzionali fossili;
- autoproduzione con ricorso a fonti rinnovabili;
- autoproduzione con ricorso a fonti energetiche alternative.

§ 2.1

INTERVENTO DI REPLICA ALLA POSIZIONE DELLA PROPONENTE

C'è stata una replica alle considerazioni svolte dalla società proponente di cui si è detto al punto che precede.

E' stato osservato che non è credibile che un aumento della produzione così significativo associato all'installazione di un impianto di incenerimento di queste dimensioni possa condurre a un miglioramento dell'impatto ambientale.

Non è neanche ravvisabile dalle autorizzazioni alcun dato che sostenga l'ipotesi del maggior inquinamento della fusione a gas rispetto all'elettrico.

E' stato ribadito il dubbio circa il "grado di realtà" che possono avere i dati numerici forniti dalla società proponente (in particolare la riduzione dei flussi di massa di inquinanti del 36%) e ci si è chiesti perché tutto sia legato alla realizzazione del gassificatore.

Si è argomentato per dimostrare che la confutazione della posizione sul punto della

società proponente si trova nella stessa Nuova Simulazione Emissioni convogliate dalla stessa società indicata.

Si è ribadito, in particolare, che utilizzare lo “stato autorizzato” per approssimare la realtà è completamente sbagliato, almeno quando (come nel caso) le misure reali sono lontane da quelle autorizzate (le emissioni reali attuali sono al di sotto anche di quelle che ci si farebbe autorizzare per il futuro, dunque nulla in realtà assicura la loro reale diminuzione).

Non è corretto che, nel progetto, vengano considerati come attivi impianti nella realtà spenti e, quindi, non causa di inquinamento.

Si è concluso nel senso che, se i dati autorizzati futuri sono più vicini a quelli reali futuri, una diminuzione dell'autorizzato non implica affatto anche una diminuzione del “reale”, ma può ben accadere il contrario. Non è (solo) e tanto l'aumento di produzione, ma la presenza del gassificatore a determinare il peggioramento/non riduzione dei flussi di massa sugli inquinanti comuni.

Lo scenario attuale, poi, non può che essere quello prescritto dalle BAT e, dunque, il gassificatore non può che rappresentare un peggioramento netto dell'impatto ambientale.

E' seguita un'analisi del rapporto costi/benefici, in ragione della quale è stato ribadito che non è credibile l'assunto in forza del quale, con la costruzione del gassificatore, si conseguirebbe, quanto all'approvvigionamento di energia, un risparmio tale da rilanciare la competitività dell'azienda.

§ 3

CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE E RELATIVO GIUDIZIO

Su tutti i temi sopra esposti, le posizioni sono molto distanti e non conciliabili.

L'inchiesta pubblica, peraltro, non è la sede in cui discutere in punto di scelte di sviluppo industriale e, tantomeno, in cui svolgere una verifica circa complessi – e

divergenti - calcoli relativi alla convenienza o meno, per l'economia dell'azienda che intende porlo in essere, di un intervento che prevede la produzione "in proprio" dell'energia elettrica.

Si tratta di una discussione che può di certo trovare spazio anche in un contesto come il presente e che, tuttavia, forse avrebbe dovuto svolgersi in una fase "a monte" dell'avvio stesso del procedimento di VIA.

Essa, comunque richiede competenze tecniche di tipo specialistico che non possono rientrare nell'ambito di questa fase della procedura.

La stessa considerazione, di conseguenza, va fatta per quanto riguarda la questione relativa alla natura di mero inceneritore o di co-inceneritore dell'impianto di cui si tratta, natura riguardo alla quale i partecipanti hanno manifestato forti dubbi, ma che - a fronte di posizioni contrapposte, ambedue motivate sotto il profilo tecnico - può essere risolta solo sulla base di valutazione che non sono possibili in questa sede.

Pare potersi condividere, peraltro, l'affermazione secondo la quale non può non ritenersi adeguato il livello di tutela adottato dalle Amministrazioni nel rilascio dei vari titoli autorizzativi alla società proponente (ovviamente in presenza del pieno rispetto del contenuto di tali titoli).

In ogni caso, essendo stati posti in discussione, nell'ambito dei profili di criticità sopra esaminati, gli stessi presupposti del progetto, quanto osservato dai partecipanti non potrà che trovare adeguata attenzione - anche sul piano tecnico - nell'ambito del procedimento principale, al pari della considerazione che alcune pubbliche Amministrazioni si sono espresse in senso negativo e che (fatto in special modo rilevante nell'ambito di un'inchiesta pubblica) la popolazione dell'area ha manifestato in modo molto forte la propria opposizione all'intervento.

Tali questioni, peraltro, coinvolgono gli aspetti centrali del progetto e implicano la necessità di una presa di posizione esplicita della Regione nel procedimento di VIA. Quanto alle ricadute che l'intervento potrebbe avere sull'agricoltura e/o sul turismo sono stati espressi timori che, sebbene legittimi e giustamente rappresentati in questa sede, non sembrano avere specifica rilevanza nell'ambito della complessa procedura in cui la presente inchiesta pubblica si inserisce. Tali concetti, infatti, esulano da considerazioni tecniche e attengono piuttosto a prospettive di sviluppo del territorio di livello strategico e/o politico, da tenere in conto nelle sedi opportune. Non si ritiene, infine, che questa sia la sede per valutare aspetti politici o questioni che involgono l'applicazione di principi riferibili a norme costituzionali.

(B)

ASPETTI INERENTI ALLA CONFORMITÀ DEL PROGETTO ALLE NORMATIVE VIGENTI IN MATERIA DI URBANISTICA, PAESAGGIO E BONIFICA DEI SITI INQUINATI

§ 1

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI

Nel corso dell'audizione generale sono state evidenziate, in modo molto approfondito e argomentato, varie criticità del progetto riferibili alla conformità del progetto stesso alle normative vigenti in materia di urbanistica, paesaggio e bonifica dei siti inquinati.

Fin dall'inizio dell'audizione generale è stato fatto riferimento al PIT-PPR (Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico regionale) e al P.R.B. (Piano regionale di gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati) e ai relativi criteri – escludenti, penalizzanti e preferenziali - evidenziando quei criteri per i quali, tra la società proponente

e gli osservanti (anche Enti pubblici), c'è radicale differenza di opinione, nel senso che la società proponente afferma che nessuno di tali criteri osta alla realizzazione del progetto, mentre gli osservanti ritengono che sussista la ricorrenza di più di un criterio ostativo. È stato, altresì, affermato che, se il gassificatore è un impianto di incenerimento puro e semplice, esso non può essere realizzato perché ricade in zona ambientalmente tutelata e, quindi, si scontra con il criterio escludente del P.R.B.. Inoltre gli inceneritori sono superati nell'ottica dell'economia circolare e, quindi, c'è grande perplessità sul fatto che proprio nella Valle del Serchio si voglia realizzare quello che sarebbe il più grande inceneritore della Toscana. Inoltre, trattandosi, peraltro, di un "pirogassificatore", non è chiaro quale sia il modello industriale di riferimento. Poiché la società proponente parla di un impianto di co-incenerimento - e, quindi, un impianto di recupero che non andrebbe a collidere con il fattore escludente del P.R.B., è stato osservato che, quando si parla di trattamenti termici, si fa riferimento a "impianti dedicati" quando questi impianti bruciano solo rifiuti oppure a "impianti non dedicati" quando questi impianti bruciano anche rifiuti. Siccome il gassificatore in questione, in assenza di rifiuti, dovrebbe essere fermato, si tratta di un "impianto dedicato". È vero che la società proponente ha fatto riferimento anche a biomasse, ma il ricorso eventuale a biomasse è appena abbozzato nel progetto: la centralità se non l'esclusività è quella di puntare sullo scarto di *pulper* di cartiera. Inoltre il fatto che saranno le cartiere a portare al gassificatore il *pulper*, pagando per tale servizio, conferma che si tratta di un "impianto dedicato" che si basa esclusivamente sull'uso dei rifiuti come combustibile. Si tratta, in altre parole, di un impianto di incenerimento e non di co-incenerimento. L'incenerimento dei rifiuti non rientra nel concetto di economia circolare, perché questa deve basarsi sulla centralità del recupero della materia.

Le problematiche di cui sopra sono state, successivamente, approfondite, illustrando come sia un fondamentale punto critico - oltre al fatto che non risulti essere stato dimostrato che

si tratterebbe di un impianto di co-incenerimento e non di un impianto di puro e semplice incenerimento - quello della compatibilità dell'intervento proposto con il PIT-PPR nonché con il PRB della Regione Toscana.

E' stata richiamata l'esistenza di criteri escludenti stabiliti dalle citate normative che sono ostativi alla realizzazione dell'intervento e, in particolare:

- costituisce criterio escludente il realizzare simili interventi in aree tutelate per legge; nella fattispecie si tratta di area tutelata ex art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004 perché area limitrofa posta nell'immediata prossimità del Fiume Serchio;
- costituisce criterio escludente il fatto che l'area è inserita in una c. d. << *invariante strutturale di valenza ambientale* >> nella strumentazione urbanistica del Comune di Barga;
- costituisce, infine, criterio escludente il fatto che il progettato impianto verrebbe ad insediarsi in area soggetta a bonifica ai sensi del PRB.

Sussistono, inoltre, anche criteri penalizzanti ai sensi della citata normativa e, in particolare:

- la vicinanza rispetto al centro abitato;
- l'interferenza con le risorse idriche della zona;
- la lesione dei "coni visivi e panoramici", cosa particolarmente grave perché si tratta di area ubicata in prossimità di un parco (sono state proiettate alcune diapositive ove è stato fatto un raffronto tra l'ingombro dimensionale dell'opera progettata e quello del Duomo di Pisa e relativa torre campanaria).

E' stata richiamata anche la particolare puntualità della normativa PIT-PPR, che ha provveduto ad una "vestizione dei vincoli", in particolare nell'ambito dell'Allegato 8/B, nonché della scheda d'ambito relativa alla Garfagnana (scheda n. 3). Con riferimento a quest'ultima è stato evidenziato che essa pone tra le invarianti strutturali gli ecosistemi

fluviali e torrentizi.

Altre criticità in vista della realizzazione dell'intervento sono legate anche alla vicenda relativa al dissesto dell'edificio denominato "Casa Buglia" e al provvedimento di ripristino a suo tempo preso al riguardo dal Comune di Barga; vicenda che ha visto la società proponente ricorrere al TAR della Toscana e che si è conclusa, in primo grado di giudizio, con una recente sentenza.

Sempre nell'ottica di cui si tratta sono state svolte ulteriori critiche puntuali al progetto e, segnatamente:

- esiste un un "secondo ciglio" del fiume Serchio e, cioè, quello che è verificabile a seguito di alluvioni frequenti e conseguenti piene: l'opera progettata non si trova a sufficiente distanza da questo "secondo ciglio"; inoltre, visto che il nuovo impianto sorgerebbe a ridosso del secondo argine non si comprende come in questo ristretto spazio potrebbero venire collocati elementi, come piante di alto fusto, capaci di ridurre l'impatto visivo dell'opera;
- la localizzazione dell'opera è sconsigliata trattandosi di area a bordo terrazzi fluviali, in genere soggetti a potenziali collassi o frane;
- il progettato camino evidenzia una serie di incongruenze: da un lato viene evidenziata la necessità di renderlo visibile per l'esistenza in zona di un eliporto e, dall'altro, di provvedere alla sua "mimetizzazione" per limitare gli impatti sul contesto paesaggistico.

E' intervenuta anche la Sindaca del Comune di Barga, Caterina Campani, la quale (trovando d'accordo anche il Sindaco di Galliciano, David Saisi, anch'egli intervenuto) ha ribadito l'esistenza di uno dei già citati criteri escludenti perché l'opera progettata si inserisce in un'area che, ai sensi dei vigenti strumenti urbanistici comunali, costituisce una <<invariante strutturale di valenza ambientale>>. In ordine a tale inserzione la Sindaca ha

richiamato una specifica delibera di interpretazione autentica dello strumento urbanistico emanata dal Consiglio Comunale di Barga, in ragione della quale l'opera deve considerarsi incompatibile proprio per l'essere inserita nella predetta invariante. D'altra parte, ha sottolineato la Sindaca, non pochi Enti si sono pronunciati negativamente rispetto all'opera e, segnatamente, la Provincia di Lucca, la Soprintendenza e anche l'Ufficio settore tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio della Regione Toscana, i quali hanno ribadito nei loro pareri la non coerenza e conformità con gli strumenti urbanistici. Incide, poi, sulla fattibilità dell'intervento anche la vicenda dell'immobile definito "Casa Buglia".

Il punto nodale di tutti gli interventi in questione consiste nella compatibilità dell'intervento progettato con il PRB e il PIT-PPR della Regione Toscana e con la strumentazione urbanistica del Comune di Barga.

§ 2

POSIZIONE DELLA PROPONENTE

Rileva la società proponente che non è ragionevolmente possibile affermare che un'area industriale, esistente *in loco* da oltre cento anni, sia classificabile come << *invariante strutturale di valenza ambientale* >>. E, infatti – osserva ancora la società proponente – nessuno strumento urbanistico vigente (PS e RU di Barga, PSI della Media Valle del Serchio, PTC della Provincia di Lucca) individua una simile invariante strutturale di valenza ambientale nell'area di intervento.

L'unica invariante presente nell'area è quella industriale, il cui fine è garantire la continuità della funzione produttiva della società proponente. Riguardo a tale natura dell'invariante, peraltro, pende un ricorso dinanzi al TAR della Toscana, con udienza di merito fissata per il prossimo 22 settembre 2020, dopo un rinvio esplicitamente richiesto dal Comune di

Barga.

Quanto ai criteri escludenti stabiliti dalle discipline regionali (PRB), la società proponente esclude la ricorrenza di quello che potrebbe ricollegarsi, se vi fosse, all'esistenza di una << *invariante strutturale di valenza ambientale* >>.

Già nella prima sessione dell'audizione generale, la società proponente aveva riferito quanto all'interessamento della fascia di rispetto dei corsi d'acqua, che l'intervento appare coerente con la disciplina di cui si tratta (e, dunque, non incorre nel relativo criterio escludente) perché:

- si colloca al di fuori dell'area di pertinenza fluviale
- non interessa vegetazione ripariale, sviluppandosi all'interno di un'area industriale preesistente al di sopra del bordo del terrazzo fluviale;
- non preclude l'accesso al corso d'acqua in quanto, in quanto l'impianto proposto si sviluppa all'interno della recinzione della proprietà industriale;
- essendo il sito di realizzazione del gassificatore collocato al di sopra del bordo del terrazzo, l'intervento non può ostacolare la possibilità di divagazione dell'alveo;
- l'intervento è localizzato all'interno di un antico insediamento industriale (1915), di conseguenza ampiamente integrato nei caratteri storico-identitari dei luoghi;
- ha caratteristiche in linea con la morfologia industriale in cui si inserisce;
- non compromette visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- non interferisce con elementi del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- non occulta varchi e visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico essendo collocato all'interno di un'area industriale esistente.

Non viene in considerazione, dunque, il criterio escludente ricollegabile all'art. 142 del D.

Lgs n. 42/2004.

Il progetto del gassificatore, inoltre, non interessa aree in bonifica o di messa in sicurezza come classificate nel SISBON. Il Sito LU1021 (Sito B) risulta completamente esterno ad area di realizzazione gassificatore. Il 15 giugno 2020 KME ha inviato agli Enti competenti, nell'ambito dell'iter avviato ex art. 242 del D.Lgs. 152/2006 (cod. SISBON LU-1183), i risultati del Piano della Caratterizzazione dell'area di progetto del nuovo gassificatore e dell'Analisi di Rischio sanitario sito-specifica in sicurezza. Tale *iter* è stato necessariamente avviato nell'ambito dello stesso procedimento PAUR a valle di esplicita richiesta di ARPAT di realizzare le indagini di caratterizzazione dell'area ex DPR 120/2017 già in fase istruttoria. Attestato che i materiali di riporto non conformi al riutilizzo saranno gestiti come rifiuto nell'ambito delle attività edilizie di realizzazione del progetto, i risultati dell'Analisi di Rischio mostrano che i terreni superficiali e profondi insaturi e terreni di riporto con eluati conformi assimilabili a terreni, sono definiti "non contaminati", non essendo stati rilevati superamenti delle CSR calcolate.

Anche il criterio escludente del PRB in questione, dunque, non sussiste.

Sotto il profilo in questione, mette conto di segnalare che, nella prima sessione dell'audizione generale, la società proponente aveva riferito che il sito prescelto era idoneo alla localizzazione di un impianto di recupero energetico da rifiuti speciali non pericolosi perché non evidenziava alcuna interferenza con i criteri escludenti enunciati dal PRB della Regione Toscana.

Riguardo ai criteri penalizzanti la società proponente osservava:

- che l'area individuata per la realizzazione dell'impianto di gassificazione si colloca ad una distanza minore di 500 m dal centro abitato, in contrasto con il criterio penalizzante n. 8; evidenziava che, tuttavia tra il sito dell'impianto proposto e il centro abitato si sviluppa l'intero stabilimento metallurgico esistente;

- che il Comune di Barga ricade in classe 2 di pericolosità sismica (criterio penalizzante n. 9); tuttavia nel progetto sono state adottate tutte le misure necessarie per far fronte a tale livello di pericolosità.

Sussistono, peraltro, dieci su dodici dei criteri preferenziali previsti dalla citata normativa.

Quanto alle criticità riconducibili all'immobile denominato "Casa Buglia", la società proponente osserva che la sentenza del TAR della Toscana del 18 giugno 2020 non ha confermato l'imposizione del ripristino del fabbricato, crollato in seguito agli eventi calamitosi dell'ottobre 2018 e, anzi, ha dichiarato inefficace l'ordinanza del comune di Barga che tale ripristino imponeva. La società proponente mantiene, dunque, la disponibilità dell'area.

Sotto il profilo del paesaggio, l'impianto è collocato ad una quota tale da non interferire con i coni visuali collocati nell'intorno. Infatti, anche dai punti di vista più vicini, la presenza dell'impianto non risulta percepibile grazie all'utilizzo di colori, materiali e tonalità che si integrano con il contesto paesaggistico attuale. L'impianto avrà ingombri comparabili a quelle degli altri edifici esistenti nello stabilimento industriale e con essi si integrerà in continuità. Inoltre sono previste ulteriori misure di mitigazione paesaggistica, consistenti nell'inserimento di nuove piantumazioni di alberi d'alto fusto lungo il perimetro dell'area di intervento, cosa che renderà impercettibile la presenza del nuovo impianto e creerà continuità con la vegetazione ripariale esterna al sito.

Il camino, poi, è stato oggetto di uno studio architettonico di inserimento cromatico che sarà ulteriormente sviluppato in fase esecutiva. Esso si colloca all'esterno di qualsiasi area di interesse aeronautico e, pertanto, la luce stroboscopica di segnalazione sarà accesa unicamente in caso di attivazione dell'eliporto di emergenza da parte della Protezione Civile, in caso di eventi calamitosi.

§ 3

CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE E RELATIVO GIUDIZIO

Le criticità emerse nel corso dell'audizione generale riguardo agli aspetti sopra considerati sono molte e molto complesse.

Le posizioni dei partecipanti e del proponente appaiono opposte e inconciliabili, dal momento che la società proponente ha volta per volta contrapposto il suo punto di vista a quello dei partecipanti.

E' particolarmente delicato l'esame relativo alla sussistenza o meno di condizioni tali da far ricadere il progetto nell'ambito dei criteri escludenti fissati dalla Regione Toscana. Tale problematicità emerge in modo particolare ove si consideri, per esempio, che la stesa sussistenza di una << *invariante strutturale di valenza ambientale* >> (negata dalla società proponente e affermata dai partecipanti, che hanno fatto riferimento anche a una deliberazione interpretativa emanata dal Consiglio comunale di Barga) é rimessa al giudizio del TAR della Toscana, che deciderà al riguardo nel prossimo mese di settembre.

L'inchiesta pubblica, peraltro, non ha il compito di prendere posizione su simili profili tecnici e giuridici; ha il compito, però, di segnalare la rilevanza che essi hanno assunto al suo interno affinché il loro esame sia effettuato dall'Autorità preposta tenendo ben conto di quanto emerso nel corso dell'audizione generale (la documentazione acquisita agli atti di questa procedura potrà essere un valido ausilio in tal senso, contenendo argomentazioni anche di carattere prettamente tecnico).

Si segnala, comunque, la necessità che l'autorità competente e la società

proponente promuovano nel miglior modo possibile la prosecuzione e il completamento del procedimento in materia di bonifica in corso.

Le criticità riconducibili all’immobile denominato “Casa Buglia” possono, invece, trovare soluzione (salvo appello e fatti salvi ulteriori sviluppi) alla luce della sentenza del TAR della Toscana del 18 giugno 2020, citata dalla parte proponente, dalla cui lettura sembra emergere con sufficiente chiarezza che l’ordinanza di ripristino a suo tempo emessa dal Comune di Barga è stata ritenuta non più efficace, ma il ricorso della società proponente, per quanto riguarda il diniego espresso dal Comune in ordine a una domanda di sanatoria, è stato respinto sulla base del presupposto dell’inapplicabilità dell’art. 209 della L.R. Toscana 65/2014 in quanto “contrastante col piano strutturale” e, dunque, mancante del presupposto della conformità alla disciplina urbanistica vigente.

(C)

ASPETTI INERENTI ALLE PROBLEMATICHE DI NATURA AMBIENTALE

§ 1

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI

- Un primo aspetto preso in considerazione dai partecipanti riguarda le caratteristiche peculiari (morfologiche e climatiche) della Valle del Serchio, ritenuta inadatta a ospitare ulteriori fonti emissive. E’ stato fatto riferimento, in particolare, al fenomeno della c.d. “inversione termica”, che si riscontra – appunto - nella Valle del Serchio e che deve essere tenuto in considerazione in caso di ubicazione di un impianto di trattamento di rifiuti. E’ stato, altresì, osservato che le simulazioni di diffusione delle emissioni si basano su dati meteo imparziali e imprecisi.

- Ampio spazio, poi, è stato dedicato dai partecipanti alla problematica relativa alla ricaduta al suolo delle diossine, tenuto conto degli effetti particolarmente nocivi di tali sostanze sulla salute umana. Sono state criticate le metodologie utilizzate dalla società proponente nella propria analisi, evidenziando che le diossine “viaggiano” soprattutto negli alimenti. E' necessario, pertanto, effettuare le analisi tenendo conto del deposito al suolo di tali sostanze chimiche e tale analisi deve tener conto della diversa ricaduta sui singoli esseri umani in relazione, principalmente, alla loro massa corporea. Il criterio utilizzato dalla società proponente, invece, non tiene conto delle differenze soggettive. Richiamati i contributi dell'ARPAT e dello studio della Agenzia di tutela ambientale delle Fiandre, è stato fatto presente che la Commissione Europea ha incaricato l'EFSA (European Food Safety Authority) di stabilire precisi parametri. L'EFSA, nel 2015, ha indicato un limite di 2 picogrammi al giorno, ma nel 2018 ha rivisto la valutazione ponendo il limite a 2 picogrammi alla settimana. La nuova quantità ritenuta tollerabile per una persona, quindi, è stata stabilita in una misura molto inferiore rispetto alla precedente. Tenendo conto di ciò il progetto supera di gran lunga i limiti EFSA.
- Quanto agli altri inquinanti è stato sottolineato che non può considerarsi sufficiente il raffronto dei valori di misurazione dei singoli inquinanti con i valori soglia, ma che si deve procedere a una rappresentazione dell'impatto tenendo conto anche dell'insieme di tali agenti (c.d. effetto cumulativo), in funzione della loro tossicità, analizzando il rapporto che si crea dalla loro somma. La ricaduta di tali sostanze inquinanti, così calcolata, comporta un grave rischio perché largamente superiore a quanto si legge negli elaborati della società proponente.
- Sono, poi, stati illustrati in dettaglio, con l'intervento di uno specialista, tutti gli aspetti geologici ed idrogeologici dell'intervento (per la natura particolarmente

tecnica dell'intervento si rinvia al testo del medesimo, allegato al verbale della sessione dell'audizione generale del 03.07.2020 e alla presente relazione). E' stata, sotto il profilo in questione, sottoposta a serrata critica la metodologia utilizzata dalla società proponente nello studio del terreno e nel posizionamento dei piezometri: erroneamente la società proponente ha escluso l'esistenza di una vera e propria falda acquifera che, invece, sicuramente esiste; inoltre l'area interessata dall'intervento è bisognosa di bonifica per l'elevata presenza di elementi inquinanti come zinco, piombo, mercurio e cadmio. Il fatto che lo stabilimento KME – e il progetto – interessi aree soggette a bonifica costituisce criterio escludente ai sensi del P.R.B.. E' stata evidenziata la necessità di riesaminare l'intera situazione con una diversa metodologia di indagine, che preveda una maggiore quantità e un diverso collocamento dei piezometri e un numero maggiore di campionamenti.

- E' stato contestato il mancato rispetto delle BAT (Best Available Technology) da parte della società proponente. E' stato osservato che il progetto della società proponente non riguarda solo la realizzazione di un impianto di gassificazione di rifiuti speciali provenienti dalle cartiere, ma, in generale, riguarda una modifica complessiva anche degli impianti fusori, quindi la realizzazione di un nuovo impianto industriale complessivo. In tale quadro va tenuto presente che il 30.06.2020 sono scaduti i termini imposti da una specifica disciplina U.E. (quella relativa alle BAT – n. d. r.), cosa che impone il riesame delle autorizzazioni, riesame non differibile al momento della realizzazione del progetto.
- Infine è stata segnalata la criticità legata al considerevole aumento del traffico pesante a seguito della realizzazione dell'intervento. Tale operazione comporterà un incremento del traffico pesante di almeno 13 viaggi di andata e ritorno al giorno,

concentrati in ore di punta. A questi, bisognerà poi aggiungere ulteriori viaggi di mezzi pesanti per smaltire le scorie dei combustibili utilizzati.

Si segnala, che esaurita l'audizione generale, e prima della stesura della presente relazione, è pervenuta alla Commissione un'ulteriore nota, che si allega, contenente considerazioni in merito alle repliche della società proponente esposte qui di seguito.

§ 2

POSIZIONE DELLA PROPONENTE

- Sul tema delle condizioni di diffusione degli inquinanti nell'atmosfera sono state considerate tutte le condizioni sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti presenti in loco: calme di vento, elevata stabilità atmosferica e inversione termica. La scelta di un modello complesso e il set dei dati meteorologici, in considerazione delle peculiarità dell'area è stata effettuata in condivisione con ARPAT. Il modello complesso ha permesso di ricostruire il moto del vento dal piano di campagna fino a 4000 metri di quota. I risultati hanno evidenziato una buona dispersione anche tenendo conto della caratterizzazione meteorologica di bassa diffusività.
- Con riferimento alle diossine, è stato osservato che oggi non esistono valori limite fissati dalle norme vigenti, né italiane né internazionali. Nel progetto sono stati considerati valori di riferimento adottati, fino ad ora, per tutti gli itinerari delle autorizzazioni sia a livello nazionale che regionale, dall'ISS e da ARPAT, rispetto ai quali le conclusioni dello studio hanno evidenziato che le deposizioni delle sostanze in questione (PCDD/F) sono abbondantemente inferiori al valore soglia di 14 pg TEQ/m²/giorno proposto dall'Agenzia di tutela ambientale delle Fiandre sia relativamente a tutti i ricettori individuati che ai valori massimi stimati per il dominio di calcolo. Tali valori di deposizione sono da considerare estremamente cautelativi.

Anche se si prendesse in considerazione, peraltro, la soglia più restrittiva di riferimento proposta dall'Agenzia di tutela ambientale delle Fiandre – pari 3,4 pg TEQ/m²/giorno – essa risulterebbe superata esclusivamente per un'area di dimensioni estremamente limitata (8 punti del dominio pari allo 0,125% del totale del dominio) posta nelle immediate vicinanze del confine nord del sito. Tutti i recettori inclusi nello studio e citati nell'Osservazione non ricadono all'interno di aree agricole o destinate all'allevamento; pertanto lo scenario di esposizione risulta non applicabile ai recettori considerati più prossimi allo stabilimento. Per quanto attiene il documento di EFSA del 2018 è vero che l'aspetto più rilevante della potenziale esposizione dell'uomo alle diossine è relativo al percorso di ingestione alimentare. Detto documento indica il valore di assunzione settimanale tollerabile di 2 picogrammi di Diossine per chilogrammo di peso corporeo, mentre non riporta indicazioni sui valori di riferimento per le deposizioni giornaliere sul suolo.

In ogni caso, pur ribadendo che gli unici riferimenti da considerare sono i valori guida espressi dell'ISS, anche applicando lo stesso calcolo utilizzato nel documento di EFSA [considerando le concentrazioni nel suolo indotte dalle ricadute di diossine calcolate nelle seguenti ipotesi: - i fenomeni di rimozione e trasferimento delle sostanze tra gli strati superficiali del terreno siano nulli; - la deposizione di diossine avvenga in 30 anni (lasso di tempo dose/effetto utilizzato per la determinazione delle CSC); - l'accumulo si verifichi completamente nei primi 10 cm di terreno (spessore del suolo generalmente suggerito dal Ministero dell'Ambiente per i campionamenti di top-soil) - il peso specifico del suolo sia pari a 1.700 kg/m³ (valore utilizzato da ISPRA)], si otterrebbero risultati inferiori al valore di assunzione settimanale tollerabile di 2 pg TEQ/kg bw/week, come da prospetti contenuti nelle diapositive proiettate allegate al verbale dell'audizione del 06.07.2020;

- Nello scenario futuro sia lo stabilimento metallurgico, sia il gassificatore risulteranno conformi alle BAT di Settore. Sono stati proposti valori limite delle emissioni in atmosfera nell'assetto futuro ulteriormente ridotti rispetto ai BAT-AEL: Con riferimento allo stabilimento metallurgico la valutazione dello stato di attuazione alle BAT di settore per le emissioni in atmosfera è già stata presentata agli Enti (cfr. valutazione di ARPAT n. prot. 539845- A del 10.11.2017) ed è stata considerata nell'AIA attuale; conseguentemente la conformità alle BAT di settore per la parte di emissioni in atmosfera risultava pienamente soddisfatta alla data del 30 giugno 2020. I valori emissivi storici dai camini della fonderia sono già attualmente conformi ai limiti previsti dalle BAT (BAT-AEL). Fanno eccezione i forni a gas Asarco e Properzi temporaneamente inattivi, per i quali la stessa AIA vigente prescrive interventi di adeguamento conseguentemente alla loro riattivazione.
- I partecipanti non hanno tenuto conto delle indagini geologiche integrative presentate dalla società proponente in data 15 giugno 2020 e che l'ubicazione delle indagini, le modalità di caratterizzazione dell'area e i parametri da analizzare sono stati oggetto di iter istruttorio e sono stati approvati dagli Enti competenti con Determina n. 196 del 06/02/2020 del Comune di Barga. Tali indagini integrative, richieste dall'ARPAT, hanno previsto l'esecuzione di numerosi sondaggi, prelievi e test idraulici. Prescindendo da ciò, la struttura e l'ubicazione degli interventi oggetto di istruttoria è stata sviluppata con l'ARPAT, con la precisazione che: a) - il numero totale di sondaggi (52) e dei piezometri eseguiti (16) è superiore a quanto richiesto dai criteri enunciati dalla normativa applicabile (DPR n. 120/2017 e D Lgs n. 152/2006) il che fa ritenere superato lo stesso concetto di maglia per la distribuzione dei piezometri nell'area; b) - tutti i piezometri realizzati sono del tipo "a tubo aperto". Ciò stante, se l'unità idrogeologica indagata contenesse un acquifero

caratterizzato da gradiente e livello ben definiti, i piezometri presenti dovrebbero mostrare dei livelli piezometrici correlabili tra di loro. Nella realtà, i risultati delle indagini mostrano livelli idrici differenti e non riferibili ad un unico acquifero. Sulla base delle indagini eseguite le acque sotterranee presenti nell'unità idrogeologica non costituiscono un acquifero in grado di ospitare una falda idrica propriamente detta, ma piuttosto delle acque sotterranee effimere e scarsamente mobili. Il piano di gestione delle terre e rocce da scavo prevede la rimozione di tutti i terreni contenenti materiali di riporto eccedenti. Ai fini del riutilizzo del terreno scavato nell'ambito delle opere civili ed edili del gassificatore si adotteranno criteri più stringenti di quelli calcolati dall'Analisi di Rischio (CSR). Così l'intervento di realizzazione del gassificatore consentirà la riqualificazione ambientale dell'area.

- La società proponente, nella prima sessione dell'audizione, in merito alla problematica dell'incremento del traffico aveva osservato che il traffico aggiuntivo previsto in fase di esercizio (9 mezzi bidirezionali all'ora) risulta poco significativo e non determina alcuna modifica del livello di prestazione dell'infrastruttura. Il traffico futuro determinerà un incremento del traffico del 1%, pari al 7% del numero di veicoli pesanti.

§ 3

CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE E RELATIVO GIUDIZIO

Anche sotto i profili sopra esaminati le posizioni dei partecipanti e del proponente non solo sono contrapposte e inconciliabili, ma riguardano aspetti tecnico-scientifici di notevolissima complessità, soprattutto in una materia delicata come quella che attiene alle Diossine. Giustamente questo aspetto risulta essere stato

particolarmente “sentito” dai partecipanti, preoccupati per la salute loro e dei loro cari di fronte a un agente inquinante particolarmente insidioso e pericoloso.

Le posizioni reciprocamente espresse hanno evidenziato l’assenza di limiti fissati da specifiche normative e, dunque, la necessità di rifarsi a criteri stabiliti da varie Autorità, siano esse l’ISS, l’ARPA, l’EFSA o dall’Agenzia di tutela ambientale delle Fiandre.

L’inchiesta pubblica, certamente, non ha le competenze per definire quale sia il criterio più corretto cui fare riferimento, anche se è apparso con una certa chiarezza che i criteri posti dalle varie l’Autorità sopra richiamate non sono omogenei (se l’ISS e l’Agenzia di tutela ambientale delle Fiandre fanno riferimento alla ricaduta delle Diossine per ogni metro quadrato di terreno, l’EFSA si riferisce alla soglia di nocività dell’assunzione di diossine da parte del singolo essere umano e, in ragione di questa, dei limiti negli alimenti essendo questa la sua funzione specifica).

Anche in questo caso, peraltro, occorre segnalare che i contributi offerti dai partecipanti e dalla società proponente meritano tutti la più attenta considerazione, dal momento che il rispetto dei giusti limiti – come già detto – è questione particolarmente importante perché attinente alla salute umana.

Anche gli aspetti legati alle indagini geologiche ed idrogeologiche e, in particolare, all’esistenza o meno di una reale falda acquifera, hanno natura eminentemente tecnica e dovranno essere considerati nella sede opportuna, tenendo conto sia delle osservazioni dei partecipanti – assai articolate – sia delle repliche (esse pure puntuali) effettuate dalla società proponente nonché delle indagini integrative presentate da detta società in data 15 giugno 2020. Si ritiene, peraltro, che la relazione pervenuta dopo la chiusura dell’audizione generale, in risposta alle contro-osservazioni della proponente, non apporti novità a quanto emerso nel corso

dell'audizione generale. Essa, peraltro, costituisce conferma dell'esistenza di posizioni non conciliabili delle parti.

Valgono le stesse considerazioni anche per quanto concerne gli aspetti relativi alla diffusione di inquinanti nell'aria, data la particolare morfologia dei luoghi e le problematiche relative alle BAT, riguardo alle quali i partecipanti hanno sollevato anche un problema procedurale (oggetto di replica da parte della società proponente) relativamente alla scadenza verificatasi il 30.06.2020. L'utilizzo delle BAT, deve essere fatto oggetto di specifica considerazione perché - mette conto di ricordarlo - è dovuto per norma.

Riguardo, infine, all'incremento del traffico pesante le valutazioni della società proponente e dei partecipanti sono divergenti, avendo concluso la prima nel senso di una sostanziale irrilevanza dell'aumento dei viaggi giornalieri di mezzi pesanti e i secondi nel senso di un impatto assai significativo. Anche in questo caso non è l'inchiesta pubblica che può prendere una posizione riguardo alle diverse proiezioni (conseguenti a indagini di natura tecnica) relative al particolare aspetto qui considerato e, ancor meno, riguardo all'idoneità delle infrastrutture esistenti a recepire i prospettati aumenti del traffico pesante. Si raccomanda, quanto all'ultimo aspetto considerato, una particolare attenzione alla valutazione della idoneità delle rete viaria esistente.

(D)

ASPETTI MEDICO - SANITARI

§ 1

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI

E' stata presa in considerazione la situazione sanitaria della Valle del Serchio, ed è stata

evidenziata (anche dal Sindaco di Galliciano) l'opportunità di redigere uno studio di impatto secondo le linee guida VIS.

Al riguardo è stato fatto riferimento al progetto "Area di ricerca in Valle del Serchio. Lo stato di salute dei residenti nella Valle del Serchio nel periodo 2007 - 2017" segnalando un peggioramento progressivo dell'incidenza delle patologie coronariche e cardiovascolari e delle patologie renali-urinarie. Nei prossimi due anni, ci sarà uno studio su un secondo gruppo delle citate patologie, anche per capire se ci sono correlazioni con la situazione ambientale della zona e con eventuali nuove emissioni. Nello studio svolto dalla società proponente non si prendono in considerazione le patologie renali-urinarie e non si prende in considerazione il possibile collegamento di tali patologie con la presenza di metalli pesanti, come ad esempio il cadmio. La società proponente, dunque, dovrebbe rendersi disponibile a effettuare uno studio sui dipendenti del suo stabilimento dal 1976 a oggi, analizzando tutte le cause di morte dei dipendenti nel periodo considerato e confrontandole con i dati degli abitanti della Valle del Serchio, per poter eseguire un confronto sui tassi di rischio.

In generale è stato espresso il consistente timore che, in una situazione già delicata, il nuovo impianto possa incidere in modo rilevante sulle gravi patologie e sui decessi.

Sono state richiamate anche l'osservazione in data 14.03.2019 presentata da "Medicina democratica" e l'altra osservazione presentata dall'Associazione fibrosi cistica relativa alla relazione tra tale patologia e l'inquinamento atmosferico.

§ 2

POSIZIONE DELLA PROPONENTE

L'esame dei potenziali effetti sanitari non corrisponde ai criteri di una VIS secondo le linee guida nazionali. L'esecuzione di studi sanitari non è richiesta nei procedimenti regionali

VIA-AIA e la VIS non è richiesta per questo tipo di impianto.

I dati della mortalità a Barga e a Galliciano nel periodo 2007 – 2015 sono quelli espsti nella documentazione di progetto presentata. L'intera Provincia di Lucca ha un eccesso di mortalità per tutte le cause (entrambe i sessi), malattie cardiovascolari (entrambe i sessi), e malattie respiratorie (soprattutto uomini) rispetto alla media regionale. I tassi di mortalità a Barga e Galliciano non si discostano dalle medie della Provincia e del distretto della Valle del Serchio. La presenza o meno di un eccesso o di un deficit dipende quindi dalla scelta della popolazione di riferimento.

Per interpretare in maniera corretta i dati, occorre tenere in considerazione vari fattori:

- le incongruenze uomini e donne;
- l'eccesso ricoveri per cirrosi epatica solo tra gli uomini;
- le incongruenze tra i risultati di mortalità e di ricoveri;
- l'eccesso mortalità per malattie respiratorie croniche e diabetiche, a fronte di un deficit di ricoveri per le stesse malattie;
- il possibile ruolo del caso nel generare i risultati: gli aumenti per alcune cause sono grandi in termini percentuali ma basati su piccoli numeri, compatibili con fluttuazioni casuali;
- la considerazione degli eccessi e dei deficit di mortalità e ricoveri;
- la considerazione dia altri fattori di rischio conosciuti (fumo di tabacco per i tumori e malattie respiratorie; dieta, obesità, ipertensione per le malattie cardiovascolari).

Quanto all'esacerbazione della fibrosi cistica causata da inquinamento atmosferico, la stima del numero di casi nella Valle del Serchio attribuibili all'esposizione a PM10 tiene conto:

- della revisione sistematica;
- della media dei rischi relativi per aumento di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ PM10 = 1.06;

- del numero di casi di esacerbazione.

Ne consegue:

- Prevalenza di fibrosi cistica = 1/10,000
- Numero stimato di casi nella Valle del Serchio = 10.1
- Incidenza di esacerbazioni su due anni = 28.9%
- Numero di casi esacerbati su due anni = $10.1 \times 0.289 = 2.92$
- Numero in eccesso di casi esacerbati dovuto ad un aumento di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ PM10 = $2.92 \times 0.06 = 0.18$

Si stima che l'intervento progettato porti ad una riduzione delle emissioni di PM10 e pertanto non sono prevedibili casi di esacerbazione attribuibili all'intervento.

§ 3

CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE E RELATIVO GIUDIZIO

I partecipanti sono comprensibilmente preoccupati del rischio che il nuovo impianto possa incidere sulla situazione sanitaria e sull'incidenza delle malattie e dei decessi nella zona.

L'inchiesta pubblica è luogo istituzionalmente deputato a recepire simili preoccupazioni e timori, più che legittimi e che devono essere tenuti in grande considerazione.

Tuttavia non si può non segnalare che appare essere corretta l'osservazione della società proponente secondo cui l'esecuzione di studi sanitari non è richiesta nei procedimenti regionali VIA-AIA e la VIS non è richiesta per questo tipo di impianto.

Ciononostante, è doveroso segnalare che nel corso del procedimento tale approfondimento è stato richiesto anche da parte degli Enti Coinvolti.

Nel presente caso, i Comuni di Galliciano e Barga, nel proprio parere, hanno espresso la necessità che venga effettuata una procedura di VIS sul proprio territorio. Allo stesso modo, anche l'USL Toscana Nord Ovest – Dipartimento di Prevenzione Ambito di Lucca, nel proprio contributo istruttorio del 28/03/2019, ha aperto alla possibilità di adottare lo strumento di VIS, date le caratteristiche dell'opera di progetto e la concomitante VIA postuma in merito al resto dello Stabilimento.

Si sottolinea, inoltre, come proprio in Toscana, il Comitato Regionale Ambiente e Salute si sia espresso favorevolmente a procedure di VIS anche nel caso di VIA postume, o ancora di VAS e VIA in aree sensibili, come per lo Stabilimento di Scarlino (GR).

Anche in questo caso, peraltro, non spetta all'inchiesta pubblica pronunciarsi su aspetti di natura squisitamente tecnica.

(E)

ALTRI ASPETTI

§ 1

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI

E' stata sollevata una peculiare questione relativamente al fatto che la Regione Toscana ha stipulato con la società proponente (DGR n. 649 dell'11 giugno 2018) un *“Accordo per il rilancio industriale dello stabilimento KME Italy SpA di Fornaci di Barga tramite la realizzazione di una piattaforma energetica e la creazione di un polo di eccellenza per l'economia circolare”*.

Ciò dà luogo a una sorta di “conflitto di interessi” tra la Regione Toscana ha già

manifestato il proprio gradimento del progetto.

Un caso simile è stato segnalato all'U.E. che ha ritenuto non essere di sua competenza occuparsi di casi singoli. Tuttavia, nella risposta dell'U. E. alla segnalazione è stato evidenziato che l'Italia, in materia di V.I.A., non ha inserito una normativa idonea ad evitare simili "conflitti di interesse", nonostante la previsione delle norme comunitarie al riguardo. Il problema del "conflitto di interessi", dunque, dovrebbe essere considerato.

§ 2

POSIZIONE DELLA PROPONENTE

Non consta che la società proponente abbia preso esplicita posizione riguardo all'osservazione di cui sopra.

Tuttavia una presa di posizione implicita in punto di sua ritenuta irrilevanza si può trarre dal fatto che, nella presentazione del progetto, la società proponente ha fatto riferimento alla DGR n. 649 dell'11 giugno 2018 per confermare la bontà del progetto stesso e, dunque, non come punto critico, ma come punto di forza.

§ 3

CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE E RELATIVO GIUDIZIO

L'argomento addotto dai partecipanti è suggestivo e, tuttavia, non pare che tale aspetto, alla luce della normativa positiva in vigore, possa considerarsi rilevante o ostativo all'approvazione del progetto.

ELENCO ALLEGATI ALLA RELAZIONE FINALE:

Allegato A: Lista dei partecipanti all'inchiesta pubblica;
Allegato B: Verbale del 31 gennaio 2020;
Allegato C: Verbale del 21 febbraio 2020, con relativi 16 allegati;
Allegato D: Verbale del 28 febbraio 2020, con relativi 5 allegati;
Allegato E: Verbale del 03 luglio 2020, con relativi 4 allegati;

Allegato F: Verbale del 06 luglio 2020, con relativi 6 allegati;
Allegato G: Verbale del 10 luglio 2020 con relativi 3 allegati;
Allegato H: Ulteriore documentazione acquisita durante l'inchiesta pubblica (all.ti H/1; H/2; H/3).

La commissione raccomanda l'attento esame dell'intera documentazione proveniente dalla società proponente e dai partecipanti, come sopra allegata, in considerazione della rilevanza degli aspetti in essa considerati e della maggior completezza rispetto alla sintesi necessariamente operata in questo documento.

Lucca, 10 luglio 2020.

Firmato digitalmente dal Presidente dell'Inchiesta Pubblica

Avv. Giovanni Iacopetti